

I. SINTESI

Nell'arco della legislatura il Governo intende sviluppare la propria azione su tre direttrici: crescita, stabilità, coesione sociale.

L'economia italiana sta attraversando un momento difficile sia dal punto di vista congiunturale sia da quello strutturale. La strategia per rilanciare la crescita si baserà su iniziative volte a semplificare la tassazione e gli oneri per le imprese, valorizzare il *Made in Italy*, potenziare la dotazione infrastrutturale del paese, migliorare la prestazione del mercato del lavoro, innalzare la crescita delle aree sotto-utilizzate, promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, modernizzare la Pubblica Amministrazione. Sarà varato un piano di liberalizzazioni, di semplificazioni e di privatizzazioni per dare una spinta alla crescita economica ed allo sviluppo della società in generale.

In tema di politica di bilancio, l'azione del Governo sarà sviluppata in sostanziale coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dalla Repubblica italiana. In particolare, è intenzione del Governo rispettare l'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011 assunto dal precedente Governo e ribadito nella riunione dell'Eurogruppo tenutasi a Berlino il 20 aprile 2007.

La strategia di bilancio individuata dal Governo è innovativa sia nei contenuti sia nei tempi. Per la prima volta, la manovra finanziaria sarà anticipata nelle sue linee essenziali già prima dell'estate e prenderà la forma organica di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, in linea con gli *standard* di bilancio propri degli altri paesi europei. Contestualmente a questo Documento il Governo adotta un pacchetto di provvedimenti legislativi che sarà basato sulla integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa. In tal modo, sarà superata la tradizionale scissione tra queste due parti, una scissione che a tutt'oggi ha visto l'attuazione della manovra proiettata unicamente al primo anno.

TAVOLA I.1: FINANZA PUBBLICA: QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO (in % PIL)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|------|------|------|
| TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE | | | | | | | |
| Indebitamento netto | -1,9 | -2,5 | -2,6 | -2,1 | -2,0 | -1,9 | -1,8 |
| Manovra netta cumulata (in % PIL) | | | 0,6 | 1,1 | 1,9 | 1,9 | 1,9 |
| QUADRO PROGRAMMATICO AGGIORNATO | | | | | | | |
| Indebitamento netto | -1,9 | -2,5 | -2,0 | -1,0 | -0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Indebitamento netto strutturale (1) | -1,7 | -2,3 | -1,7 | -0,6 | 0,3 | 0,2 | 0,2 |
| Variazione strutturale | -1,2 | 0,6 | -0,6 | -1,0 | -0,9 | 0,1 | 0,0 |
| Debito pubblico | 104,0 | 103,9 | 102,7 | 100,4 | 97,2 | 93,6 | 90,1 |
| <i>p.m.: QUADRO PROGRAMMATICO RUEF 2008</i> | | | | | | | |
| Indebitamento netto | -1,9 | -2,4 | -1,8 | -1,0 | -0,2 | | |
| Indebitamento netto strutturale (1) | -1,6 | -2,2 | -1,5 | -0,7 | 0,0 | | |
| Variazione strutturale | -1,2 | 0,6 | -0,7 | -0,7 | -0,7 | | |
| Debito pubblico | 104,0 | 103,0 | 101,5 | 98,7 | 95,0 | | |

(1) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

Nel complesso la politica di bilancio dovrà recuperare risorse per un ammontare lievemente superiore a quanto indicato nella RUEF (circa 35 miliardi) per effetto del maggior *deficit* emerso dall'aggiornamento delle condizioni dei conti pubblici. Tale correzione appare necessaria per assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009.

L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla nella sua parte eccessiva e di ancorarla a regole evolutive più certe, senza intaccare la quota di garanzia sociale.

In considerazione della già elevata pressione fiscale, gli obiettivi saranno raggiunti senza varare nuove imposte, fatte salve alcune misure di perequazione tributaria, di imposizione sui profitti di regime, di destinazione etica di una parte dei relativi gettiti.

Parallelamente, viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, che potrà essere ancor più efficacemente raggiunto aggiungendo il federalismo fiscale agli istituti ed ai meccanismi già messi in campo.

La manovra finanziaria netta si sviluppa secondo un profilo triennale, che per il 2009 ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL per poi incrementarsi nel 2010 a circa 1,1 per cento del PIL e raggiungere nel 2011 circa 1,9 per cento del PIL.

Gli obiettivi finanziari, previsti in precedenza, vengono sostanzialmente confermati: l'indebitamento netto viene fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008 e, successivamente, al 2,0 per cento nel 2009, all'1,0 per cento nel 2010 fino a giungere al sostanziale pareggio del saldo nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente collocandosi al 5,0 per cento nel 2013.

L'aggiustamento strutturale riprende a partire dal 2009, assicurando pienamente la convergenza verso l'obiettivo di medio termine. Il debito pubblico è previsto scendere sotto il 100 per cento del PIL nel 2011, per attestarsi al 90,1 per cento del PIL nel 2013.

Il risanamento della finanza pubblica e il contestuale processo verso il federalismo fiscale sono le premesse indispensabili per aprire la strada a una nuova strategia di riforme vasta ed organica.

II. ECONOMIA

II.1 CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E PROSPETTIVE

Economia mondiale

I primi mesi del 2008 sono stati caratterizzati dal rallentamento dell'economia mondiale, soprattutto statunitense, a causa degli effetti della crisi finanziaria manifestatasi nell'estate dello scorso anno. Finora l'indebolimento dell'economia degli Stati Uniti sembra in parte compensato dalle economie emergenti asiatiche e dell'America Latina. Nell'area dell'euro, la crescita ha continuato a superare il potenziale anche se gli indicatori congiunturali proiettano una moderazione nel secondo trimestre e nella seconda parte dell'anno.

L'incertezza sull'ampiezza effettiva delle perdite nei mercati finanziari e i forti rialzi delle materie prime e dei prodotti alimentari costituiscono i principali fattori di rischio per lo sviluppo dell'economia mondiale nel medio termine.

Dall'inizio dell'anno l'euro si è apprezzato rispetto al dollaro sfiorando quota 1,60. Il rafforzamento dell'euro riflette, oltre ai fondamentali dell'economia europea, l'indebolimento dell'economia statunitense, i timori legati alla situazione nei mercati finanziari e, in passato, anche le attese di riduzione dei tassi ufficiali da parte della Riserva Federale. Dalla fine di marzo la valuta europea si è apprezzata anche nei confronti dello yen.

Secondo le più recenti stime dei previsori internazionali, la crescita dell'economia mondiale sarà pari al 3,9 per cento nell'anno in corso, inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto al 2007. Anche il commercio mondiale dovrebbe crescere al 6,3 per cento, con un rallentamento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2007. Nel 2009 l'economia e il commercio mondiale dovrebbero crescere a tassi in linea con quelli del 2008 (rispettivamente 3,9 per cento e 6,6 per cento). Nel medio termine gli stessi previsori si attendono una crescita pari al 4,4 per cento, e al 7,2 per cento rispettivamente.

Stati Uniti

L'economia statunitense, dall'agosto del 2007, si trova al centro della crisi dei mutui *sub-prime*, e più in generale degli strumenti finanziari di credito. Tale evento ha determinato un rapido aumento dei tassi di insolvenza sui mutui e una conseguente perdita sui titoli legati a tali prestiti. La domanda di prodotti finanziari di credito si è ridotta con ulteriori perdite per le istituzioni bancarie. L'irrigidimento delle condizioni di credito, iniziato nella seconda parte del 2007, e la moderazione nella crescita dei prestiti bancari dovrebbero protrarsi anche nei prossimi mesi. La restrizione del credito ha rafforzato il crollo dei prezzi delle abitazioni favorendo a sua volta l'aumento dei pignoramenti degli immobili. Insieme all'indebolimento della ricchezza finanziaria, la correzione dei prezzi delle case esercita una compressione della ricchezza complessiva delle famiglie, indebolendo i consumi privati. Inoltre, gli investimenti residenziali sono in contrazione ormai da due anni consecutivi.

L'insieme di questi fattori ha determinato un sensibile rallentamento della crescita del PIL negli ultimi trimestri. La crescita del primo trimestre del 2008 (0,9 per cento) ha evidenziato una prestazione molto debole degli investimenti fissi, mentre i consumi sono in tendenziale moderazione da diversi trimestri. Gli scambi commerciali con l'estero sono

sempre più un sostegno per l'economia statunitense, grazie al benefico impatto della debolezza del dollaro e all'ancor sostenuta domanda mondiale.

Per contrastare la crisi finanziaria, oltre a tagliare i tassi di *policy*, la Riserva Federale ha adottato tempestivamente diverse misure volte a migliorare le procedure di finanziamento a breve termine, a iniettare liquidità sul mercato e a evitare il fallimento di istituti finanziari come *Bear Stearns*. La probabilità di ulteriori riduzioni dei tassi d'interesse sembra essere diminuita nel corso delle ultime settimane. L'indirizzo di *policy* potrebbe tornare neutrale o addirittura invertirsi per mantenere sotto controllo le aspettative di inflazione.

Nel 2008 la crescita è stimata all'1,0 per cento (inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno passato), con un contributo positivo delle esportazioni nette. Nel 2009 il PIL aumenterebbe a un tasso in linea con l'anno in corso (0,9 per cento). Nel medio periodo per l'economia statunitense si attende una ripresa, con una crescita del 2,8 per cento nel 2010-2013.

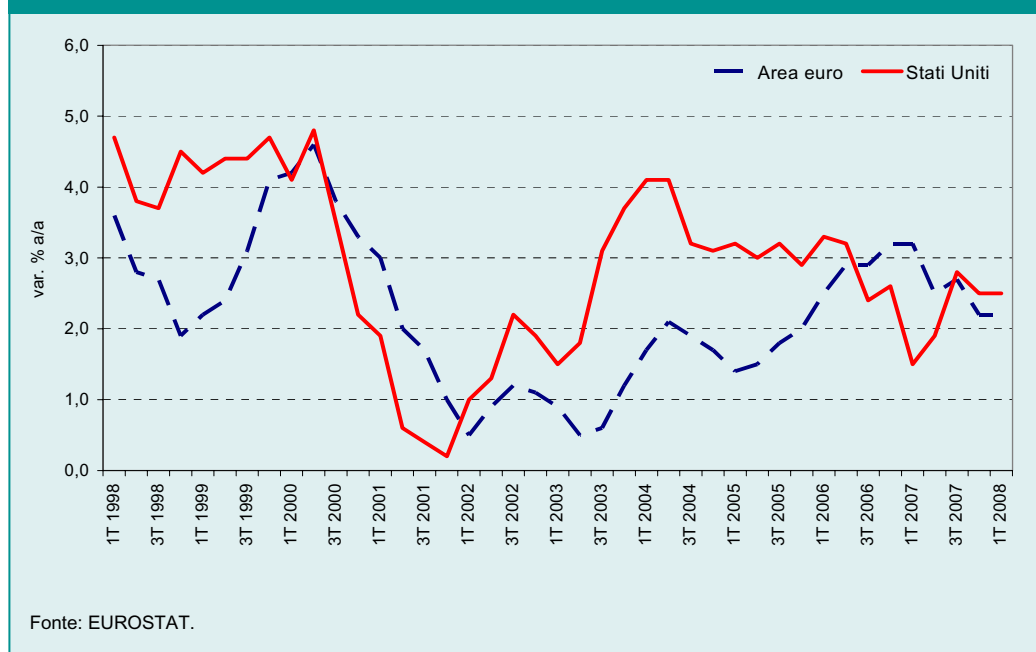
Area Euro

Nel 2007, l'area dell'euro ha registrato una crescita del 2,6 per cento, superiore di 0,5 punti percentuali al risultato medio dei tre anni precedenti. L'economia dell'area è stata trainata dalla domanda interna e dalle esportazioni nette, nonostante il forte apprezzamento dell'euro. Anche gli investimenti fissi hanno mostrato un andamento positivo. I consumi privati hanno evidenziato un rallentamento, in particolare nell'ultimo trimestre. Il mercato del lavoro, tuttavia, è stato dinamico e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore più basso degli ultimi quindici anni (7,1 per cento in aprile).

I dati del primo trimestre dell'anno mostrano una crescita ancora sostenuta, con una buona tenuta della produzione industriale e del settore delle costruzioni. Tuttavia, il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie ha mostrato un marcato deterioramento a partire dall'estate del 2007. Sino ad ora la crisi finanziaria sembra aver avuto un impatto modesto sui fondamentali dell'economia dell'area dell'euro che appaiono solidi, anche se gli indicatori anticipatori proiettano una moderazione per i prossimi trimestri. Nel 2008 le previsioni di crescita indicano un rallentamento di quasi un punto percentuale (1,7 per cento) rispetto all'anno precedente.

Nel 2009 il PIL dovrebbe espandersi dell'1,5 per cento. L'incremento degli investimenti dovrebbe continuare a supportare la crescita dell'economia, dato l'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva e la redditività delle società non finanziarie. I consumi dovrebbero gradualmente rafforzarsi.

Da circa un anno la Banca Centrale Europea ha lasciato il tasso di politica monetaria invariato al 4,0 per cento, pur segnalando all'ultima riunione di giugno la possibilità di eventuali lievi rialzi.

FIGURA II.1: EVOLUZIONE PIL 1998–2008 (variazioni percentuali tendenziali)

Giappone

Nel 2007 l'economia giapponese è cresciuta al 2,1 per cento, in lieve indebolimento rispetto al 2006 (2,4 per cento). Le esportazioni hanno contribuito in misura significativa, grazie alla robusta domanda dei paesi asiatici che ha compensato la moderazione degli scambi commerciali con gli Stati Uniti. Anche gli investimenti privati hanno sostenuto l'espansione economica, nonostante la caduta degli investimenti nel settore edilizio, nella seconda parte dell'anno, a causa della revisione della *Building Standard Law* concernente la normativa per il settore edilizio. I consumi privati hanno mostrato un rallentamento (1,4 per cento), dovuto in gran parte allo sfavorevole andamento dei salari nominali.

Le stime prevedono una crescita giapponese dell'1,5 per cento nel 2008 e dell'1,4 per cento nel 2009, inferiore di circa 0,7 punti percentuali a quella registrata nel triennio precedente. Infatti, la decelerazione dell'economia mondiale e il passato apprezzamento dello yen determinerebbero minori esportazioni. Tuttavia, la ripresa degli investimenti residenziali dovrebbe dimostrarsi più significativa nel 2009, supportando maggiormente lo sviluppo del paese. I consumi privati rimarrebbero contenuti a causa di una limitata crescita dei salari e delle attese sull'aumento dell'inflazione.

Dal febbraio 2007 la Banca del Giappone ha lasciato invariato il tasso di sconto allo 0,5 per cento a fronte di una fuoriuscita dalla deflazione non ancora completa.

Economie asiatiche

Le economie emergenti dell'Asia continuano a crescere a ritmi sostenuti, nonostante il rallentamento a livello globale.

Nel 2007 la Cina è cresciuta dell'11,9 per cento grazie alla forte domanda interna. Il peso delle esportazioni si è ridotto dall'ultimo trimestre dell'anno a causa del

rallentamento degli Stati Uniti, sostituiti dall'Unione Europea quale principale mercato di sbocco dei prodotti nazionali, e della riduzione degli incentivi alle esportazioni.

L'espansione economica dovrebbe proseguire a ritmi sostenuti anche nel 2008 (10 per cento), con un lieve rallentamento l'anno successivo (9,5 per cento). Lo sviluppo nel medio termine dovrebbe caratterizzarsi per un'ulteriore riduzione del peso delle esportazioni, per un incremento delle importazioni dovuto alla crescente domanda interna, e per il rischio di maggiori pressioni inflazionistiche.

La crescita dell'India è stata pari all'8,7 per cento nel 2007, con un rallentamento in diversi settori industriali compensato dal buon andamento dell'agricoltura. Anche gli investimenti hanno contribuito all'espansione economica, con un aumento del 15 per cento, mentre la crescita dei consumi privati è stata più contenuta.

Nel 2008 si prevede una crescita del PIL pari al 7,8 per cento, inferiore di quasi un punto percentuale a quella dell'anno precedente. Tale rallentamento sarebbe dovuto a tassi di interesse di lungo periodo più elevati rispetto al passato, a costi di produzione crescenti e all'indebolimento degli investimenti. Nel 2009 l'economia indiana dovrebbe registrare una crescita sostanzialmente invariata.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE (variazioni percentuali)

| | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL | | | | | | | | |
| Paesi industrializzati | 3,0 | 2,7 | 1,7 | 1,7 | 2,4 | 2,6 | 2,5 | 2,5 |
| Stati Uniti | 2,9 | 2,2 | 1,0 | 0,9 | 2,6 | 2,9 | 2,9 | 2,9 |
| Giappone | 2,4 | 2,1 | 1,5 | 1,4 | 1,4 | 1,1 | 1,0 | 1,0 |
| UEM | 2,7 | 2,6 | 1,7 | 1,5 | 1,8 | 1,9 | 1,8 | 1,8 |
| Francia | 2,0 | 1,9 | 1,7 | 1,5 | 1,8 | 1,7 | 1,5 | 1,5 |
| Germania | 2,9 | 2,5 | 1,8 | 1,6 | 1,5 | 1,4 | 1,4 | 1,5 |
| Regno Unito | 2,9 | 3,1 | 1,7 | 1,5 | 2,6 | 2,9 | 2,4 | 2,1 |
| Spagna | 3,9 | 3,8 | 1,6 | 1,3 | 3,0 | 3,6 | 3,4 | 3,3 |
| Mondo escluso UE | 5,7 | 5,5 | 4,4 | 4,3 | 4,9 | 5,1 | 5,1 | 5,1 |
| Mondo | 5,1 | 5,0 | 3,9 | 3,9 | 4,4 | 4,5 | 4,5 | 4,5 |
| Commercio mondiale | 9,4 | 7,1 | 6,3 | 6,6 | 7,0 | 7,2 | 7,2 | 7,2 |

Fonte: Elaborazione su dati IMF, OCSE, UE.

TAVOLA II.2: PREZZI INTERNAZIONALI (variazioni percentuali)

| | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|-------------------------------------|------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Petrolio (Brent FOB dollari/barile) | 65,1 | 72,5 | 118,0 | 128,0 | 128,0 | 128,0 | 128,0 | 128,0 |
| Materie prime non energetiche | 16,5 | 25,7 | 33,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Manufatti | 4,8 | 15,6 | 3,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 |

Fonte: Elaborazione su dati IMF, OCSE, UE.

II.2 RISCHI DELLA PREVISIONE

L'evoluzione dell'economia globale nel medio termine risulta incerta a causa di tre principali fattori di rischio.

In primo luogo, la possibilità di un rallentamento più marcato per gli Stati Uniti potrebbe determinare una decelerazione più significativa dell'economia globale. Attualmente l'indebolimento dell'economia statunitense è compensato dalle economie emergenti, che contribuiscono in modo determinante alla crescita del PIL mondiale. Tuttavia, una contrazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti, l'accentuarsi dello spostamento dei capitali verso investimenti più sicuri nei mercati finanziari (*flight-to-quality*) e un ulteriore incremento dell'inflazione potrebbero essere elementi di difficoltà per i paesi emergenti.

Un altro tipo di rischio proviene dall'incertezza sull'ampiezza e la durata della crisi finanziaria, anche se sin dall'inizio delle turbolenze le autorità monetarie hanno adottato misure straordinarie per ristabilire condizioni ordinate sui mercati. Gli ultimi dati disponibili mostrano che, nell'ultimo trimestre del 2007 e nel primo del 2008, alcune banche europee e statunitensi hanno registrato risultati di periodo negativi a causa di perdite e accantonamenti.

Infine, le quotazioni del greggio e dei prodotti alimentari potrebbero generare rischi considerevoli. Il prezzo del petrolio ha superato i 135\$/barile ai primi di giugno a causa di diversi fattori. Dal lato dell'offerta, i mancati investimenti infrastrutturali influiscono sul ridotto margine della capacità produttiva inutilizzata. Dal lato della domanda, la forte crescita registrata negli ultimi anni è da considerarsi un elemento duraturo. Il permanere delle tensioni geo-politiche contribuisce a mantenere alti i corsi petroliferi. Su tutto questo si è inserita la speculazione. I prezzi dei prodotti alimentari hanno subito rialzi, in particolare dall'inizio del 2008, a causa di fattori strutturali quali la forte domanda delle economie emergenti e la riduzione delle scorte. In aggiunta, la maggiore produzione di bio-carburanti, le sfavorevoli condizioni climatiche e le recenti restrizioni alle esportazioni introdotte da alcuni paesi hanno creato ulteriori pressioni sui livelli dei prezzi. Vi è quindi il rischio che le pressioni inflazionistiche restino elevate più a lungo del previsto, andando ad erodere la crescita reale dell'economia.

II.3 ECONOMIA ITALIANA: QUADRO 2009-2013

Economia nel 2008

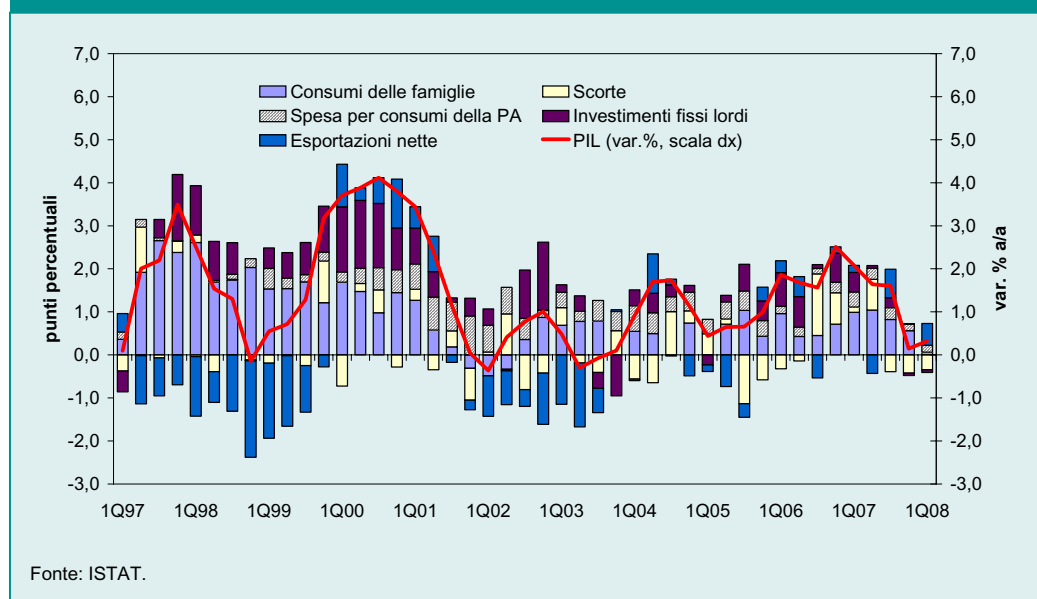
Nel corso degli ultimi trimestri la crescita economica in Italia ha mostrato in tendenza un graduale affievolimento. Il divario di crescita con l'area dell'euro non ha evidenziato segnali di miglioramento: nel 2007 è risultato pari a circa 1 punto percentuale come nel 2006.

Tuttavia, rispetto al trimestre precedente, l'espansione del PIL nel primo trimestre del 2008 si è sviluppata al di sopra delle aspettative. Il PIL è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente e dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questa ripresa è venuta dopo la forte contrazione registrata negli ultimi tre mesi dello scorso anno (-0,4 per cento rispetto al trimestre precedente).

I dati sulla composizione della crescita del primo trimestre denotano il perdurare di condizioni di difficoltà della domanda interna a fronte di una ripresa della crescita delle esportazioni. I consumi delle famiglie, per il terzo trimestre consecutivo, hanno mostrato riduzioni sia per i beni durevoli sia per quelli non durevoli.

Gli investimenti fissi lordi si sono contratti lievemente rispetto al trimestre precedente (-0,2 per cento) per effetto del calo della componente, più volatile, dei mezzi di trasporto. Gli investimenti in costruzioni mostrano segnali di rallentamento. Le esportazioni hanno invece mostrato un recupero rispetto al trimestre precedente (1,4 per cento).

FIGURA II.2: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL RISPETTO AL TRIMESTRE CORRISPONDENTE



Con riferimento ai prezzi, nel primo trimestre è proseguito il progressivo aumento dell'inflazione al consumo per effetto delle pressioni esterne. Il deflatore dei consumi privati è aumentato del 3,2 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2007. Guardando alle componenti, a fronte di un aumento dell'inflazione importata, si registra un rallentamento di quella interna. Il deflatore del PIL è aumentato dell'1,5 per cento in termini tendenziali nel primo trimestre.

Gli indicatori di fiducia proiettano un indebolimento per il secondo e terzo trimestre, pur in presenza di qualche segnale moderatamente più positivo. In aprile, infatti, la produzione industriale ha fatto registrare un inatteso recupero (0,7 per cento rispetto al mese precedente), portando la stima per il secondo trimestre in territorio positivo (0,4 per cento rispetto al trimestre precedente).

Tuttavia, in maggio la ripresa del clima di fiducia è stata generalizzata per l'industria e i servizi, dove l'incremento è stato più marcato. Anche l'indice di fiducia dei consumatori è risultato in aumento, pur rimanendo attestato su valori storicamente bassi. Ad aprile, anche la fiducia nel settore delle costruzioni ha mostrato un lieve aumento.

Tenuto conto dei risultati del primo trimestre e dell'effetto di trascinamento negativo ereditato dal 2007 (pari a -0,2 punti percentuali), si stima che nel 2008 il PIL cresca dello 0,5 per cento.

Le previsioni per l'anno in corso sono state riviste al ribasso nel corso dell'anno anche da parte dei previsori internazionali. Negli ultimi documenti ufficiali, il Fondo Monetario Internazionale ha stimato per l'Italia una crescita per l'anno in corso pari allo 0,3 per cento, la Commissione Europea e l'OCSE hanno previsto un'espansione dello 0,5 per cento.

Le prospettive dell'economia italiana e le revisioni al ribasso delle stime ufficiali di crescita sono legate in prevalenza all'evoluzione dello scenario internazionale. La crisi finanziaria emersa nell'agosto scorso a seguito della crisi dei mutui *sub-prime* ha avuto impatti negativi diretti sulla crescita dell'economia statunitense e, sebbene in misura minore, su quella dell'Unione Europea. Il prezzo del petrolio ha mostrato continui aumenti dalla seconda metà del 2007, sfiorando recentemente i 135 dollari al barile.

Recenti studi hanno escluso che le turbolenze finanziarie internazionali possano produrre sensibili effetti diretti negativi sull'economia italiana¹. Tuttavia la crescita dell'economia è frenata da altri fattori negativi di natura prevalentemente esogena: (i) i forti rincari dei prodotti petroliferi e delle materie prime non energetiche che hanno spinto verso l'alto l'inflazione; (ii) l'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute. Questi elementi colpiscono l'Italia in misura maggiore rispetto a gli altri Paesi membri dell'area dell'euro poiché si inseriscono in un contesto di bassa produttività, di scarsa competitività delle imprese² e di problemi strutturali ancora rilevanti.

Nel 2008 i consumi privati apporterebbero un contributo alla crescita pari a 0,2 punti percentuali. L'apporto delle esportazioni nette dovrebbe risultare positivo (0,3 punti percentuali), anche se prevalentemente per effetto dell'indebolimento della domanda interna. Gli investimenti fissi lordi fornirebbero un contributo nullo.

La spesa delle famiglie è prevista in forte decelerazione rispetto al 2007: la crescita risulterebbe pari allo 0,3 per cento. L'incremento stimato del reddito disponibile reale è atteso in rallentamento anche per effetto del forte rialzo dei prezzi al consumo. Il credito al consumo ha subito già dalla seconda metà del 2007 una forte decelerazione.

Nel 2008, gli investimenti in macchinari e attrezzature mostrerebbero una crescita sensibilmente negativa, in ulteriore decelerazione rispetto al 2007. I risultati dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi condotta dalla Banca d'Italia mostrano che i programmi di investimento per il 2008 si concentreranno nelle imprese di grandi dimensioni. Ad eccezione delle imprese con oltre 200 addetti, nel complesso si verificherebbe una contrazione. I risultati dell'indagine trovano conferma anche nel grado di utilizzo degli impianti, sui livelli più bassi dal primo trimestre del 2005.

Gli investimenti in costruzioni dovrebbero decelerare rispetto al 2007 per effetto dell'esaurimento del lungo ciclo espansivo che ha caratterizzato il settore nell'ultimo decennio. Segnali di indebolimento del settore residenziale provengono dalla domanda più che dall'offerta. La concessione di mutui ha mostrato un andamento decrescente dalla seconda metà del 2007. In particolare ad aprile, per il secondo mese consecutivo, le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono contratte rispetto al mese

¹ Cfr. Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook* (aprile 2008).

² Cfr. anche Banca d'Italia, *Relazione annuale 2007*, pag. 78.

precedente³. Già a marzo la riduzione era stata marcata, pari a circa 8 miliardi rispetto al mese precedente. Tuttavia, nel primo trimestre la produzione nel settore delle costruzioni ha mostrato un'accelerazione rispetto al quarto trimestre del 2007 (3,1 per cento), in linea con i risultati registrati nell'area dell'euro in parte spiegati dalle favorevoli condizioni climatiche.

Le esportazioni sono stimate in rallentamento rispetto alla dinamica espansiva del biennio 2006-2007 (2,1 per cento contro una crescita media annua pari al 5,6 per cento). Il rallentamento è legato sia alla riduzione attesa della crescita del commercio mondiale sia all'apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute, oltre che al previsto rallentamento della domanda interna della Germania, principale *partner* commerciale dell'Italia. La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali calcolata a prezzi correnti è leggermente aumentata nei primi nove mesi del 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006, passando da 3,5 per cento a 3,7 per cento⁴.

La dinamica delle importazioni, risentendo del marcato rallentamento della domanda interna, mostrerebbe un incremento inferiore rispetto a quello delle esportazioni (1,1 per cento).

Nel 2008, il *deficit* di parte corrente della bilancia dei pagamenti risulterebbe ancora negativo e pari al 2,6 per cento in rapporto al PIL, in peggioramento rispetto al 2007 (2,4 per cento). Il saldo merci risulterebbe in pareggio in rapporto al PIL, in riduzione rispetto all'anno precedente. Nel 2007 il saldo merci è stato positivo (0,2 per cento in rapporto al PIL). Il disavanzo delle partite invisibili si collocherebbe al 2,5 per cento, in miglioramento rispetto a quanto registrato lo scorso anno.

Con riferimento alla composizione del valore aggiunto, il settore delle costruzioni e quello dei servizi risulterebbero in rallentamento rispetto al 2007, mentre il settore dell'industria in senso stretto è previsto in contrazione.

TAVOLA II.3: VALORE AGGIUNTO

| | 2006 | 2007 | 2008 |
|------------------|------|------|------|
| Agricoltura | -1,4 | 0,0 | -2,2 |
| Industria | 1,2 | 1,0 | -0,2 |
| di cui: | | | |
| In senso stretto | 1,2 | 0,8 | -0,3 |
| Costruzioni | 1,5 | 1,6 | 0,6 |
| Servizi | 2,1 | 1,8 | 1,0 |
| di cui: | | | |
| Privati (1) | 2,4 | 2,2 | 1,2 |
| Pubblici (2) | 1,3 | 1,1 | 0,2 |
| Valore aggiunto | 1,8 | 1,6 | 0,5 |
| PIL | 1,8 | 1,5 | 0,5 |

(1) Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazioni creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(2) Include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

³ Dati provvisori.

⁴ Fonte: Ministero del Commercio con l'estero, Scambi con l'estero, n.1 2008.

In base ai dati di contabilità nazionale, nel primo trimestre l'occupazione (misurata in termini di unità *standard* di lavoro) è aumentata dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,0 per cento rispetto al trimestre corrispondente. L'occupazione nei servizi ha mostrato una crescita più dinamica rispetto al trimestre precedente; mentre sia nei settori dell'industria in senso stretto che delle costruzioni gli occupati si sono ridotti rispetto al quarto trimestre 2007.

Complessivamente, nell'anno in corso, la dinamica dell'occupazione crescerebbe a tassi più moderati rispetto all'ultimo biennio (0,7 per cento contro una media di 1,3 per cento nel 2006-2007) ma mostrando ancora una forte elasticità rispetto al PIL.

TAVOLA II.4: OCCUPAZIONE (unità standard, variazioni percentuali)

| | 2006 | 2007 | 2008 |
|--------------------------|------|------|------|
| Agricoltura | 1,2 | -2,9 | 0,6 |
| Industria | 1,0 | 1,4 | -1,1 |
| di cui: In senso stretto | 1,0 | 0,9 | -0,9 |
| Costruzioni | 0,8 | 2,4 | -1,6 |
| Servizi | 2,1 | 1,1 | 1,5 |
| di cui: Privati (1) | 2,3 | 1,5 | 2,0 |
| Pubblici (2) | 1,6 | 0,6 | 0,7 |
| Intera economia | 1,7 | 1,0 | 0,7 |
| di cui: Dipendenti | 2,1 | 1,5 | 1,0 |

(1) Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazioni creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(2) Include Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Tenuto conto degli andamenti recenti e di una stima della dinamica dell'offerta di lavoro in linea con la media degli ultimi cinque anni, il tasso di disoccupazione si collocherebbe al 5,9 per cento.

Nel 2008 il costo unitario del lavoro aumenterebbe del 3,9 per cento per effetto del rinnovo di contratti scaduti nel settore pubblico e privato. Parallelamente ad una crescita lievemente negativa della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe in forte rialzo rispetto al 2007 (4,1 per cento contro l'1,5 per cento).

L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL mostrerebbe una dinamica sostenuta (2,9 per cento). Il deflatore dei consumi registrerebbe tassi superiori al 3,0 per cento per effetto anche delle pressioni esterne legate al rialzo delle materie prime.

Le previsioni macroeconomiche per il 2008 sono state riviste al ribasso in misura consistente rispetto a quanto formulato nel DPEF⁵ dello scorso anno e di un decimo di punto rispetto alla RUEF pubblicata in marzo.

Come già descritto, la revisione al ribasso delle stime per l'anno in corso è legata in prevalenza all'evoluzione dello scenario internazionale. Nel DPEF 2008-2011 le stime del prezzo del petrolio erano pari a circa 65 dollari al barile per l'anno in corso, mentre attualmente si attestano a 118 dollari circa. Il commercio mondiale era previsto in

⁵ Le stime attuali e quelle relative al DPEF dello scorso anno non sono direttamente comparabili poiché fanno riferimento a serie storiche differenti. Le stime attuali tengono conto, infatti, della revisione straordinaria della contabilità nazionale effettuata dall'ISTAT lo scorso marzo.

graduale recupero rispetto al 2007, mentre le attuali previsioni vedono un rallentamento da 7,1 per cento a 6,3 per cento. L'euro si è apprezzato più del previsto nei confronti delle principali valute: nei confronti del dollaro il tasso di cambio era previsto attestarsi a 1,34 mentre è proiettato a 1,54 nelle attuali previsioni. Il rallentamento del 2008 sconta anche un'espansione dell'attività economica a consuntivo minore del previsto nel 2007, ed in particolare nel quarto trimestre.

In linea con il rallentamento ciclico anche l'occupazione è prevista rallentare nell'anno in corso. Il tasso di occupazione risulterebbe infatti più basso rispetto a quanto stimato lo scorso anno⁶. Con riferimento ai prezzi, la previsione sull'inflazione al consumo è stata sospinta dal rialzo delle materie prime.

TAVOLA II.5: SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2008

| | DPEF 2008-2011 | DPEF 2009-2013 |
|------------------------------------------------------|----------------|----------------|
| Tasso di crescita del PIL reale | 1,9 | 0,5 |
| Tasso d'inflazione (1) | 1,7 | 3,4 |
| Tasso d'interesse a termine sui BOT a 12 mesi (2) | 4,55 | 4,31 |
| Tasso di crescita dell'occupazione (unità di lavoro) | 0,8 | 0,7 |
| Tasso di disoccupazione (in % della forza di lavoro) | 6,2 | 5,9 |
| Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64) | 59,7 | 59,2 |

(1) Programmato per DPEF 2008-2011; stimato (indice FOI, netto tabacchi) per DPEF 2009-2013.

(2) Fine anno. Per il DPEF 2009-2013, dati a fine maggio 2008.

Andamenti territoriali

Nel corso degli ultimi anni, l'economia italiana è stata caratterizzata da una crescita inferiore rispetto alla media dell'Unione Europea. Dal 2000 il divario nei confronti dell'aggregato EU-15 è pari a circa 1 punto percentuale all'anno.

Alla minore dinamica dell'economia italiana rispetto alla media europea si aggiunge il permanente divario di sviluppo territoriale tra le aree del paese. Il significativo ridimensionamento del tasso di sviluppo dell'economia nazionale in atto dagli inizi degli anni duemila si è evidenziato con maggiore intensità nel Mezzogiorno dal 2002. Le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno rimangono elevate in termini di reddito pro-capite e di tassi di occupazione; la crescita potenziale dell'area rimane compressa anche per la minore disponibilità di infrastrutture funzionanti e l'inferiore qualità dei servizi pubblici offerti a cittadini e imprese. Tuttavia anche nell'area meridionale si è assistito nel corso degli anni duemila a miglioramenti, seppure circoscritti, del sistema produttivo segnalati da significativi incrementi nel numero degli addetti in alcuni sistemi territoriali e a una ripresa nell'ultimo triennio del flusso delle esportazioni, anche al netto dei prodotti petroliferi.

⁶ Il tasso di occupazione risente dell'aggiornamento della popolazione in età lavorativa per il 2007. Rispetto allo scorso DPEF, per lo scorso anno si registra adesso un incremento della popolazione di riferimento dello 0,6 per cento contro una crescita nulla assunta in precedenza.

Nel Sud il nuovo affievolimento nel 2007 della pur modesta ripresa dell'anno precedente ha però determinato per il quinto anno consecutivo una minore crescita dell'area rispetto al Centro-Nord, con un'ulteriore accentuazione del divario territoriale.

Anche nel 2007 il ritmo di sviluppo è stato, infatti, maggiore nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, con una crescita del PIL pari rispettivamente all'1,6 e allo 0,9 per cento. Nella ripartizione centro-settentrionale, in particolare, la dinamica più elevata si è avuta nelle regioni del Nord Est (1,8 per cento); di poco inferiore l'incremento del PIL nel Centro (1,7 per cento), mentre è risultata pari alla media nazionale la crescita del prodotto nell'area Nord occidentale (1,5 per cento).

Gli andamenti congiunturali più recenti nel Centro-Nord evidenziano per la prima parte del 2008 una conferma delle tendenze positive delle esportazioni, mentre solo le ultime indicazioni, relative al mese di maggio, mostrano modesti miglioramenti del clima di fiducia di imprese e consumatori. Nel Mezzogiorno, nei primi mesi del 2008 alla prosecuzione del favorevole andamento delle esportazioni si contrappongono la persistente debolezza della domanda per consumi, anche a causa della fragilità del mercato del lavoro, e l'incerta evoluzione del settore turistico. Segnali di maggiore fiducia sembrano peraltro provenire dalle indagini più recenti sulle imprese e i consumatori.

Economia nel 2009 e negli anni seguenti

In base alle attuali proiezioni, nel 2009 il tasso di crescita del prodotto interno lordo risulterebbe pari allo 0,9 per cento. La domanda nazionale apporterebbe un contributo pari a 0,8 punti percentuali (di cui 0,2 punti per investimenti e 0,5 punti per spesa delle famiglie). Il settore estero darebbe un contributo lievemente positivo.

Nel quadriennio successivo, la crescita media annua del PIL si attesterebbe leggermente al di sotto dell'1,5 per cento. Al termine dell'orizzonte temporale considerato, il contenuto delle esportazioni nette diverrebbe marginalmente negativo, tenendo conto della prevista ripresa della domanda interna.

I consumi delle famiglie crescerebbero dello 0,9 per cento, in recupero rispetto all'anno precedente. La spesa delle famiglie rifletterebbe l'evoluzione positiva del reddito disponibile reale per effetto della decelerazione attesa dell'inflazione al consumo. Negli anni seguenti si proietta una dinamica di crescita media pari a circa l'1,5 per cento.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature, favoriti dal miglioramento delle prospettive della domanda mostrerebbero un incremento pari all'1,0 per cento rispetto alla contrazione stimata per il 2008. Nel medio periodo, tenuto conto della ritrovata vivacità delle esportazioni e del commercio internazionale gli investimenti in macchinari e attrezzature crescerebbero in media a tassi superiori al 2,0 per cento.

Gli investimenti in costruzioni mostrerebbero un rallentamento in tutto l'arco previsivo considerato, per effetto dell'esaurimento del ciclo delle costruzioni residenziali.

L'anno prossimo, la crescita delle esportazioni in volume risulterebbe inferiore a quella del commercio mondiale. Tuttavia le imprese esportatrici tenderanno a recuperare gradualmente competitività nel periodo successivo, con una dinamica poco sostenuta dei prezzi delle esportazioni (2,0 per cento a fine periodo). Le importazioni continuerebbero a manifestare una elasticità elevata rispetto al PIL.

Rispetto al 2008, il disavanzo della bilancia commerciale migliorerebbe di circa 0,6 punti percentuali attestandosi al 2,0 per cento rispetto al PIL, per effetto del miglioramento delle ragioni di scambio. Stimando un'evoluzione delle altre voci della bilancia dei pagamenti in linea con le tendenze più recenti, il disavanzo di parte corrente mostrerebbe un profilo in progressivo miglioramento sino a raggiungere l'1,2 per cento in rapporto al PIL a fine periodo.

Con riferimento al valore aggiunto, il settore dell'industria in senso stretto mostrerebbe un incremento dello 0,5 per cento rispetto al 2008. Il settore dei servizi e delle costruzioni evidenzerebbero tassi di crescita in linea con quelli registrati l'anno precedente. In un contesto di moderato recupero di produttività, la crescita dell'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, si attesterebbe allo 0,5 per cento. Tra i settori, quello dei servizi privati mostrerebbe la dinamica più accentuata, seppur in rallentamento rispetto al 2008.

Negli anni seguenti l'occupazione è stimata crescere in media dello 0,6-0,7 per cento all'anno. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe gradualmente dal 5,8 per cento nel 2009 al 5,4 per cento nel 2013.

Tenuto conto delle stime effettuate a legislazione vigente per il settore pubblico, le retribuzioni lorde per dipendente crescerebbero di un valore inferiore al 2,0 per cento rispetto al 2008. Unitamente a un lieve recupero di produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto crescerebbe dell'1,3 per cento, in forte rallentamento rispetto all'anno precedente.

Nel medio periodo l'incremento moderato delle retribuzioni nominali, intorno al 2,0 per cento, unitamente a un graduale recupero di produttività, conterrebbe la dinamica attesa del costo del lavoro per unità di prodotto e dell'inflazione interna. Coerentemente con la moderazione delle pressioni inflazionistiche esterne, l'inflazione misurata dal deflatore dei consumi privati dovrebbe attestarsi in media lievemente al di sotto del 2,0 per cento.

TAVOLA II.6: QUADRO MACROECONOMICO

| | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|----------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| ESOGENE INTERNAZIONALI | | | | | | | | |
| Commercio internazionale | 9,4 | 7,1 | 6,3 | 6,6 | 7,0 | 7,2 | 7,2 | 7,2 |
| Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile) | 65,1 | 72,5 | 118,0 | 128,0 | 128,0 | 128,0 | 128,0 | 128 |
| Cambio dollaro/euro | 1,255 | 1,371 | 1,545 | 1,558 | 1,558 | 1,558 | 1,558 | 1,558 |
| MACRO ITALIA (VOLUMI) | | | | | | | | |
| PIL | 1,8 | 1,5 | 0,5 | 0,9 | 1,2 | 1,3 | 1,5 | 1,5 |
| Importazioni | 5,9 | 4,4 | 1,1 | 3,0 | 3,8 | 4,4 | 4,5 | 4,7 |
| Consumi finali nazionali | 1,0 | 1,4 | 0,4 | 0,8 | 1,1 | 1,3 | 1,4 | 1,5 |
| - Spesa delle famiglie residenti | 1,1 | 1,4 | 0,3 | 0,9 | 1,2 | 1,4 | 1,6 | 1,7 |
| - Spesa della P.A. e I.S.P. | 0,9 | 1,3 | 0,7 | 0,5 | 0,7 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| Investimenti fissi lordi | 2,5 | 1,2 | 0,1 | 0,8 | 1,2 | 1,5 | 1,9 | 2,0 |
| - Macchinari, attrezzature e vari | 3,5 | 0,2 | -0,5 | 1,0 | 1,5 | 2,0 | 2,7 | 2,9 |
| - Costruzioni | 1,5 | 2,2 | 0,8 | 0,7 | 0,8 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| Esportazioni | 6,2 | 5,0 | 2,1 | 3,5 | 4,1 | 4,3 | 4,4 | 4,5 |
| <i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in %</i> | | | | | | | | |
| <i>PIL</i> | -2,6 | -2,4 | -2,6 | -2,0 | -1,6 | -1,4 | -1,3 | -1,2 |
| CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1) | | | | | | | | |
| Esportazioni nette | 0,1 | 0,1 | 0,3 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | -0,1 |
| Scorte | 0,5 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Domanda nazionale al netto delle scorte | 1,3 | 1,4 | 0,3 | 0,8 | 1,1 | 1,3 | 1,5 | 1,6 |
| PREZZI | | | | | | | | |
| Deflatore importazioni | 7,6 | 2,3 | 6,4 | 2,2 | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,8 |
| Deflatore esportazioni | 4,5 | 3,6 | 4,3 | 3,3 | 2,6 | 2,1 | 2,0 | 2,0 |
| Deflatore PIL | 1,7 | 2,3 | 2,9 | 2,1 | 2,0 | 1,8 | 1,7 | 1,7 |
| PIL nominale | 3,6 | 3,8 | 3,5 | 3,0 | 3,2 | 3,1 | 3,3 | 3,3 |
| Deflatore consumi | 2,7 | 2,2 | 3,4 | 2,1 | 1,9 | 1,8 | 1,7 | 1,7 |
| Inflazione (programmata) | 1,7 | 2,0 | 1,7 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 |
| LAVORO | | | | | | | | |
| Costo del lavoro | 2,5 | 1,9 | 3,9 | 1,7 | 2,2 | 2,1 | 2,1 | 2,1 |
| Produttività (misurata su PIL) | 0,1 | 0,5 | -0,2 | 0,4 | 0,6 | 0,7 | 0,8 | 0,9 |
| CLUP (misurato su PIL) | 2,3 | 1,5 | 4,1 | 1,3 | 1,6 | 1,4 | 1,2 | 1,2 |
| Occupazione (ULA) | 1,7 | 1,0 | 0,7 | 0,5 | 0,6 | 0,6 | 0,7 | 0,7 |
| Tasso di disoccupazione | 6,8 | 6,1 | 5,9 | 5,8 | 5,7 | 5,6 | 5,5 | 5,4 |
| Tasso di occupazione (15-64 anni) | 58,4 | 58,7 | 59,2 | 59,6 | 60,0 | 60,5 | 61,2 | 62,0 |
| <i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i> | 1.479.981 | 1.535.541 | 1.588.803 | 1.637.199 | 1.689.202 | 1.742.139 | 1.799.075 | 1.858.870 |

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

II.4 EVOLUZIONE RECENTE DELL'INFLAZIONE AL CONSUMO

Il 2007 si è chiuso con un valore medio di inflazione contenuto (1,8 per cento) e inferiore rispetto al 2006 (2,1 per cento), grazie alla moderazione registratasi nella prima parte dell'anno. Seguendo la fase di attenuazione iniziata alla fine del 2006, il rallentamento del primo semestre è da attribuire in massima parte alla temporanea flessione dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali. La seconda parte dell'anno, invece, è stata caratterizzata dalle tensioni derivanti dai prezzi delle materie prime alimentari ed energetiche, i cui rialzi hanno determinato l'aumento di un punto percentuale (dall'1,5 per cento di maggio al 2,6 per cento di dicembre 2007) della crescita tendenziale dei prezzi al consumo.

Le altre componenti del paniere dei prezzi al consumo hanno mantenuto un profilo di crescita moderato. L'aggregato delle tariffe al netto degli energetici ha registrato

una crescita media dell'1,4 per cento nel 2007 (1,6 per cento nel 2006), cui hanno contribuito la crescita marcata dei prezzi dei trasporti ferroviari (7,1 per cento rispetto allo 0,2 per cento del 2006, riconducibile alla sostanziale invarianza delle tariffe dal 2003) e delle tariffe su base locale, parzialmente compensate dalla riduzione dei prezzi energetici e dei medicinali a carico del SSN (valutabile in -7,7 per cento nel 2007 rispetto a -4,4 per cento del 2006). Anche i servizi privati hanno mostrato un rallentamento della crescita media (2,5 contro 2,7 per cento nel 2006), ricollegabile principalmente ai servizi assicurativi (1,5 rispetto al 2,3 per cento del 2006) e ai servizi di telefonia mobile (-12,0 per cento per l'abolizione dei costi di ricarica delle carte prepagate a fronte dell'invarianza registrata nel 2006).

L'accelerazione dell'inflazione nell'ultima parte del 2007 ha inciso, più che sulla media dell'anno, sull'effetto di trascinamento per il 2008, pari all'1,3 per cento. La dinamica dei prezzi al consumo si è poi ulteriormente accentuata nei primi mesi del 2008, con un ritmo di crescita rispetto all'anno precedente che a maggio è arrivato al 3,6 per cento, il livello più elevato dal 1996. L'inflazione acquisita per il 2008 ha raggiunto il 3,0 per cento. Le ragioni sottostanti sono da imputare al proseguimento delle tensioni nei settori petrolifero e alimentare. Tuttavia, gli aumenti cominciano a essere diffusi a tutte le componenti. Non sono più circoscritti a quei comparti che, utilizzando in misura maggiore le materie prime, mostrano segni di tensione a livello internazionale. Tale evidenza è il segnale del manifestarsi dell'impatto indiretto degli aumenti delle materie prime alimentari ed energetiche. L'inflazione di fondo (NIC escluso alimentare fresco ed energia) è passata dal 2,2 per cento di dicembre al 2,6 per cento di maggio, a conferma di movimenti al rialzo degli alimentari trasformati e di effetti indiretti sulle altre componenti (una accelerazione della crescita è rinvenibile, ad esempio, nei settori degli elettrodomestici e dei servizi per la casa, che riflettono gli aumenti del petrolio e di alcuni metalli). Nella prima parte del 2008, le tariffe (al netto dell'energia) continuano a fornire un contributo moderato alla crescita su base annua dei prezzi al consumo (0,2 punti percentuali), con un profilo di crescita non dissimile da quello registrato nel 2007, caratterizzato soprattutto dagli aumenti delle tariffe su base locale. Il contributo su base annua dei servizi privati è stimabile invece in circa 1 punto percentuale (analogo a quello degli energetici regolamentati), ma vi è una accelerazione della dinamica (dal 2,2 per cento di dicembre 2007 al 2,8 per cento di maggio).

Tenendo conto che le tensioni sui prezzi degli alimentari sono attese perdurare (date anche le pressioni che iniziano ad emergere per i prodotti confezionati) e che l'andamento del prezzo del petrolio non è atteso invertirsi, l'inflazione nel 2008 può essere stimata intorno al 3,4 per cento. Le previsioni di un rallentamento delle tensioni nella seconda parte dell'anno, sia sugli alimentari che sugli energetici, dovrebbero portare l'inflazione in dicembre intorno al 2,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La ripresa della crescita dell'inflazione che ha caratterizzato l'economia italiana dagli ultimi mesi del 2007, si è manifestata in tutti i Paesi dell'area dell'euro. Nella prima parte del 2007, il profilo di crescita dei prezzi armonizzati al consumo in Italia è stato in linea con quello medio dell'area, e un po' più lento nella seconda parte dell'anno, anche per